



di mons. Manuel Nin, esarca apostolico di Grecia

Licona del **Cristo Sposo** nella Liturgia della Santa e Grande Settimana

(Questo commento è apparso sull'Osservatore romano, 6-7 aprile 2009)

Nella tradizione bizantina la settimana che precede la domenica delle Palme volta quasi le spalle alla penitenza quaresimale per guardare il Signore che sale a Gerusalemme per esservi crocifisso e risorgere. È una settimana che ci fa seguire il cammino di Gesù; i testi liturgici ci fanno avvicinare in un modo molto pedagogico a questo cammino, ma soprattutto a quello che si manifesterà pienamente nei giorni santi, cioè la filantropia di Dio manifestata in Gesù Cristo, il suo amore reale e concreto per l'uomo.

La Domenica delle Palme conclude la salita di Gesù verso Betania e Gerusalemme, iniziando quella verso la croce.

«Colui che ha per trono il cielo e la terra come sgabello dei suoi piedi, il Verbo di Dio Padre, il Figlio coeterno, oggi viene a Betania, umilmente seduto su un puledro d'asina. Tu che cavalchi sui cherubini e sei esaltato dai serafini, come Davide monti su un puledro, o Buono». È chiara, dunque, la celebrazione dell'ingresso di Gesù: ingresso come re a Gerusalemme; ingresso in umiltà nella vita sacramentale della comunità cristiana; ingresso nella vita di ogni cristiano e di ogni uomo.

Nei primi tre giorni della Settimana Santa viene messa in luce la figura di Cristo come sposo, e cioè le nozze di Dio con la Chiesa e l'umanità. Questo è comune a tutte le liturgie orientali: le tradizioni siriane hanno la celebrazione detta "delle lampade", durante la quale viene pure rappresentata in chiesa la parabola delle dieci vergini. I tre giorni commemorano alcuni personaggi: lunedì santo il patriarca Giuseppe, figura di Gesù, venduto dai suoi fratelli, portato alla sofferenza, esaltato da Dio che lo costituisce salvatore del suo popolo; martedì santo, nella prospettiva del tema dello sposo, le dieci vergini della parabola; mercoledì santo la donna peccatrice che unse i piedi di Gesù, arrivando con le lacrime e l'unzione con l'olio profumato - entrambi simboli battesimali - a contatto col Cristo incarnato, lo sposo che va incontro alla sua Chiesa.

Due testi centrano l'ufficiatura di questi tre giorni: «Ecco lo sposo viene nel mezzo della notte, beato quel servo che troverà vigilante, indegno quel servo che troverà negligente! Guarda dunque, anima mia, di non lasciarti opprimere dal sonno, per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori del Regno! Ma, vegliando, grida: Santo, Santo, Santo tu sei, o Dio; per intercessione della Madre di Dio abbi pietà di noi». A questo fa riscontro il secondo tropario: «Vedo il tuo talamo adorno, o mio salvatore, e non ho la veste per entrare. Fa' risplendere la veste dell'anima mia, o tu che doni la luce, e salvami!». L'attesa dell'incontro con il vecchio Adamo cacciato dal paradiso all'inizio della Quaresima diventa adesso molto più pressante e si mescola con l'immagine e il tema evangelico dell'arrivo e dell'incontro con lo sposo, che arriva nel mezzo della notte e il cui talamo nuziale è unicamente la croce.

Il Giovedì santo celebra infine raggruppati la lavanda dei piedi, l'ultima cena, la preghiera di Gesù nell'orto e il tradimento di Giuda. I testi dell'ufficiatura riprendono il biasimo per Giuda traditore mettendo in guardia il cuore di qualsiasi cristiano di fronte alla possibilità di tradire colui che ci ha chiamati, ed è diventato nostro servo e amico. La mattina si celebra già il vespro, con la liturgia di san Basilio e la lavanda dei piedi (soltanto nelle cattedrali dal vescovo e nei monasteri).

«Mentre i gloriosi discepoli erano illuminati nella lavanda della cena, allora Giuda si ottenebrava, l'empio malato di cupidigia. E consegna te, il giudice giusto, in mano ai giudici iniqui. Vedi l'amico del danaro, per questo finisce impiccato! Fuggi l'anima insaziabile, che tanto ha osato contro il Maestro». In questo tropario che apre l'ufficio del mattutino, i termini "illuminati" e "lavanda" sono da collocare in un contesto chiaramente battesimale: mentre Giuda entra nella notte, i discepoli sono illuminati.

*Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte, beato quel servo che troverà vigilante,
Indegno invece quel servo che troverà negligente!
Guarda dunque anima mia di non lasciarti opprimere dal sonno,
per non essere consegnata alla morte e chiusa fuori dal Regno!
Invece vegliando grida: Santo, Santo, Santo tu sei, o Dio!
Per intercessione della Madre di Dio abbi pietà di noi!*

MATTUTINO DEL SANTO E GRANDE LUNEDÌ, UFFICIO DELLO SPOSO

*O Sposo splendido di bellezza al di sopra di tutti gli uomini!
Tu che ci hai convocati per il banchetto spirituale delle tue nozze,
spogliami, con la partecipazione ai tuoi patimenti,
dell'aspetto cencioso che mi danno le mie colpe
e, ornandomi con la veste di gloria della tua bellezza,
rendimi splendido commensale nel tuo regno, o compassionevole.*

MATTUTINO DEL SANTO E GRANDE MARTEDÌ, UFFICIO DELLO SPOSO